

PRESIDENTE SCALIA, SEGRETARIO MERLI

Comitato «ecologico» inseidiato da Cossiga

Lo compongono i titolari dei ministeri interessati per competenza alla difesa dell'ambiente - Su quali problemi dovrà impegnarsi

ROMA — Dopo aver vagato per anni come un fantasma nei corridoi dei ministeri e nelle sale del Parlamento, irrisolta e sfaticata, l'ecologia ritorna un po' meno povera e un po' meno nuda nella politica italiana. Da due giorni abbiamo un «Comitato interministeriale per la protezione dell'ambiente» insediato da Cossiga, e composto dai titolari dei quindici ministeri che in qualche modo, con la difesa dell'ambiente, hanno a che fare: suo presidente delegato è il ministro della Ricerca scientifica Scalia, suo segretario generale l'ex onorevole Merli, noto per l'omonima legge sull'inquinamento delle acque.

Si vuole così rimediare, ha detto il presidente del Consiglio al «notevole ritardo», anzi al «vuoto culturale di idee e di comportamenti», mostrato da amministratori e da partiti, e alla «costante sottovalutazione» da questi finora riservata agli «aspetti ambientali impliciti in ogni decisione di natura economica e sociale».

I compiti del nuovo comitato sono i seguenti: stabilire i criteri che lo Stato deve adottare per esercitare le funzioni di in-

dirizzo e coordinamento affidate dalla legge sul decentramento, ora che tante competenze sono state trasferite o delegate alle Regioni; dare al nostro paese gli strumenti necessari a non sfigurare troppo negli organismi internazionali; e far sì che nel nostro ordinamento siano introdotte le direttive della CEE (tanto più adesso, dal momento che dal 1° gennaio 1983 l'Italia assume la presidenza di turno della comunità europea).

Ancora, dovrà essere promossa la raccolta, l'elaborazione, la diffusione delle informazioni e dei dati (a cominciare dalle aree più compromesse) relativi a inquinamento e degradazione ambientale in generale, in vista della redazione di un «rapporto periodico sullo stato dell'ambiente»: la ricerca di tecnologie pulite, lo studio di forme di prevenzione degli effetti tossici di determinate sostanze, la scelta di produzioni meno inquinanti e più alto livello di occupazione.

Finalmente, meglio tardi che mai, sembra di poter dire che in un testo governativo ufficiale si affermano due principi salutarissimi: che non si dà risanamento senza una politica di prevenzione, e che il risanamento ambientale è fonte di occupazione e quindi di riabilitazione economica e sociale. Il ministro Scalia assicura in un'intervista che una nuova politica ambientale potrà procurare centomila nuovi posti di lavoro.

Certo, sembra di assistere a qualcosa di già visto: e basterebbe ricordare la vampa ecologica del Senato, 1971, presidente Fanfani, quando venne nominata una commissione di esperti (con compiti non molto diversi dall'attuale comitato che non sappiamo che fine abbia fatto); e l'istituzione del ministero per l'ambiente (quarto governo Rumor, 1973-1974, capeggiato dal giovane Gianfranco Amendola), poi miseramente soppresso; quanto al rapporto sullo stato dell'ambiente, primo e ultimo fu quello redatto dalla Tecneco nel 1973, in buona parte ispirato dagli interessi delle industrie private e pubbliche. Ma ad essere pessimisti c'è sempre tempo, tanto vale ricordare ai responsabili del comitato interministeriale i principali problemi su cui dovranno riflettere per impegnarsi in una pronunziata azione politica.

C'è da rivedere da cima a fondo la legge contro l'inquinamento atmosferico del '86, che ha fatto fallimento; quanto alla legge Merli-bis recentemente approvata dal Parlamento, c'è da assicurare alle Regioni gli indispensabili strumenti attuativi e i relativi finanziamenti. C'è da varare la legge per la difesa del suolo, in un paese che si sfascia appena piove, procurandosi ogni anno duecento miliardi di danni; un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Senato il dicembre scorso (presenti in aula 8-14 senatori) impegna il governo a provvedere entro novanta giorni. E c'è da varare l'altra legge fondamentale, quella sui parchi nazionali e sulle riserve naturali (un disegno di legge è stato approvato dal consiglio dei ministri, che eviti la regionalizzazione selvaggia dei primi, e regoli con disciplina unitaria l'istituzione e la gestione di tutte le aree protette, nazionali e regionali, ora che sono a disposizione i copiosi stanziamenti del «programma ambiente» della legge «quadri-foglio».

Ci sono da affrontare i problemi delle terre incolte o abbandonate, dell'irrigazione degli incendi boschivi, dello smaltimento dei rifiuti: occorre rivedere le leggi sulla caccia e sulla pesca marina. Grandi azioni sono da intraprendere per la difesa del mare, delle coste, del demanio marittimo (presso il ministero della Marina mercantile lavora una commissione di esperti per la difesa del mare dagli inquinamenti: in tema di alloggi popolari, occorre assicurare l'effettivo impiego dei mezzi assegnati agli enti locali per l'acquisizione e l'urbanizzazione delle aree necessarie all'edilizia pubblica e agli spazi liberi, per una meno indegna qualità della vita urbana).

E c'è da introdurre nella nostra legislazione quella procedura che consenta di valutare preventivamente gli effetti ambientali di ogni intervento sul territorio (strada, lottizzazione, industria eccetera). C'è infine la gran questione energetica.

Se non altro, il comitato interministeriale si presenta come un nuovo interlocutore per tutte quelle forze che da sempre si battono per un'Italia meno sfasciata e avvenente.

Antonio Cederna

SSIMA PUBBLICAZIONE

ole vietate ri sportivi

In Italia sarà vietata la ole è questa una delle impo- pesca a mare che saranno isterale in corso di pubblica- in vigore fin dalla prossima lista ai pescatori sportivi l'uso «glabro» o il «tramaglio» red- per i pescatori professionali, servata ai pescatori professioni- identati tali, oltre ai consueti i «gente di mare», dovranno a come professione prevalen- emesso quindi, a chi eserciti i di figurare anche pescatore sce avvenuto finora. onista di tre articoli) elenca isentiti ai pescatori sportivo che ecc) permettendo l'uso ri quadrati) e del «parancele» ed escludendo, quindi, come re il massimo pescato consen- grammi attuali a soli cinque

la pesca subacquea, che viene uesto un provvedimento che, a l'Italia a tutti gli altri paesi. L'unica nazione dove sarà l'aiuto degli autorespiratori per motivi di etica sportiva, ersione della fauna ittica, nito che può evitare la distru- gna Carlo Gasparri, campione acquee (in apnea) e cinque la proibizione di impiegare i sculo entro tre miglia dalla no gettare le reti ovunque ci do, praticamente, nelle zone riva, in un giorno un solo ce di scoglio di quanto possi- il tramaglio o le bombole in

Gasparri — che ormai pochissi- mole per pescare, sia perché di educazione, sia perché un nagiore possibilità di riempir- e si usano per fotografare, e rante le battute di pesca per uesto senso vietate avrà solo zza dei pescatori agnisti».

Berlinguer a Strasburgo sollecita iniziative per arrivare al ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan

ROMA — I comunisti hanno portato la questione dell'Afghanistan all'assemblea di Strasburgo: si tratta della prima iniziativa concreta del partito in campo europeo, dopo il dissenso espresso nei confronti dell'invasione sovietica. L'intero gruppo dei deputati del Pci al parlamento europeo ha infatti presentato una risoluzione, con richiesta di discussione urgente nella sessione della prossima settimana. Il documento, che Berlinguer in persona illustrerà agli «eurodeputati», esprime la più seria riprovazione per l'intervento militare sovietico, che costituisce una aperta violazione dei principi di indipendenza e sovranità nazionale, ed auspica una iniziativa europea «per negoziati e trattative».

In particolare, secondo i comunisti italiani, il parlamento europeo dovrebbe esprimere l'auspicio che «i nove paesi della Comunità, nell'ambito dell'alleanza atlantica e in tutte le sedi internazionali, aperto per far prevalere una linea di negoziati e di trattative e non di ritorsioni e di inasprimento dei rapporti». Tutto ciò, prosegue il documento, «è necessario per ottenere il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan».